

IMPREVISTI

Parate di star, danze folcloristiche ed esibizioni acrobatiche rappresentano, specie se trasmesse in diretta, altrettante inconfutabili prove del ruolo protettivo giocato dalla provvidenza.

Impossibile cuccare un artista che, colto dagli stimoli della diarrea, se la squagli discretamente dietro le quinte. Del tutto improbabile che, tra una giravolta e l'altra, qualche ballerina con la testa fuori quadro, finisca col sedere per terra. Tutto il contrario di quanto accade fuori dal palcoscenico. Ne sanno qualcosa i soliti ignoti, i cui dati anagrafici, a dispetto del termine, finiscono spesso nelle questure di mezz'Italia per imprevisti vari che mandano a puttane imprese coscienziosamente pianificate. Quando non si tratta del palo finito al pronto soccorso per il casuale incontro con un creditore è la volta del piede di porco che proprio non se la sente di separarsi dalla serranda, o della lampadina tascabile che, fulminandosi al momento dell'allarme, spinge gli intrusi a scambiare uno sgabuzzino per l'uscita.

Tutto induce a pensare che l'imprevisto risparmi sempre ed esclusivamente gli operatori dello spettacolo. Provate ad attendere per l'ora fissata l'arrivo di un tour operator e vedremo se ve la sentireste di darvi torto. Arriverebbe con almeno tre quarti d'ora di ritardo imputando il disguido ad una serie di eventi tanto imponderabili da rasentare il paranormale. Talvolta la predisposizione all'evento è una variante tipica di certi aggeggi. Quando accade di sbatterci il grugno è impossibile porre rimedio. Non potrete farci niente; inutile incazzarsi, imprecare o dannarsi l'anima fino a rovinarvi la giornata.

Prendiamo il caso delle chiusure lampo; pratiche, funzionali e discrete fin che si vuole, ma sempre pronte a far pagare a caro prezzo la bontà di siffatte prestazioni.

Vi allontanate con una scusa dalla riunione che sta per decidere della vostra carriera. Raggiungete il bagno, ve ne servite con comprensibile celerità, ma....al momento di concludere, quella si blocca conferendo all'indumento l'aspetto d'un animale in attesa della pappa. Poichè non siete tipo da scoraggiarsi alla prima contrarietà, provvedete a munirvi d'un consistente blocco per appunti idoneo a camuffare la ferita per il resto della riunione. Rientrando scorgete il capo che fruga spazientito nei cassetti della scrivania. Al vostro

apparire il viso gli si illumina: "Bentornato Rossi ! Mi favorisca quel notes ...grazie !" Glielo porgete dopo aver riguadagnato la sedia. La vostra menomazione potrebbe sfuggirgli, non fosse per la collega; un'accanita seguace delle pari opportunità, che s'affretta a rivelargliela puntandovi sopra una faccia afflitta da studiato rossore. Siete fottuti! Quella che per il capo ha tutta l'aria d'una imperdonabile dimenticanza costituisce irrefutabile prova a carico della vostra dubbia affidabilità.

Occhio anche ad alcuni prodotti della farmaceutica, realizzati, di norma, in confezioni destinate con ogni evidenza all'uso di intere comunità, ma dalle quali, all'occorrenza, è del tutto impensabile ricavarne una sola dose per via di tappi e coperchi sulla cui rimozione è inutile cimentarsi prima d'aver frequentato appositi corsi. Tormentati dal mal di capo, vi armate di bicchiere e ponete mano al flacone fresco di farmacia. Dopo svariati tentativi di svitamento manuale provate a rimuovere l'ostacolo ricorrendo alla presa dello schiccianoci. Niente da fare ! La microscopica scritta stampigliata sull'involucro v'induce a rintracciare la lente che il nonno usa per i giornali. Come foste alle prese con una caccia al tesoro, apprendete che, dopo aver dato un mezzo giro a sinistra, dovete virare decisamente in direzione opposta mantenendo invariata la pressione verso il basso. Manco a farlo apposta andate incontro al secondo fallimento per colpa dell'anello che mantiene il tappo ancorato alla filettatura e che rivela doti di strenua resistenza al rabbioso sfregamento del coltello da cucina. A meno che non siate provvisti d'un seghetto per vetro dovrete desistere. Poco importa se, nel frattempo, il mal di testa ha raggiunto livelli tali da farvi sbattere il capo contro le pareti. Non di rado l'imprevisto è indissolubilmente concatenato al prezzo di aggeggi realizzati con la pretesa di fronteggiarlo. Non per nulla chi li produce, esaltandone la convenienza economica, non manca di proporveli in confezioni atte a scoraggiare preventive curiosità circa il loro funzionamento.

Andate dal tabaccaio è del tutto naturale che siate attratti dai graziosi pacchetti impilati in bella mostra sotto la scritta "PIOGGIA ? NO, GRAZIE !" Prima che lo chiediate la commessa vi dirà che vanno come le ciliegie: "Un impermeabile realizzato in plastica speciale derivata da sperimentazioni aerospaziali....Certo..... Volendo ...più che riutilizzabile". L'arnese è meno ingombrante

delle sigarette che state acquistando. Tanto vale prenderne uno.

Da lì a qualche giorno non si capisce che tempo farà. Ma non è più il caso di sobbarcarsi il fastidio del classico ombrello. La pioggia vi coglie a metà d'un vialone alberato. Ponete mano al pacchetto compiangendo i disgraziati che intanto cercano di ripararsi alla meno peggio sotto parapigioggia di classe ultrapiieghevole.

L'impermeabile si presenta compresso in un sacchetto tipo sottovuoto e che difende strenuamente la propria integrità. Pur di lacerarlo lo addentate ripetutamente al riparo di un olmo fino a quando non ne estraete una cosa improbabile ed evanescente che vi svolazza da tutte le parti. La pioggia aumenta d'intensità ed ancora non vi riesce di scoprire dove infilare le braccia e dove la testa. Vi sorprende che l'indumento risulti aperto sul davanti come sul di dietro. Realizzate che il tutto è destinato ad essere fermato da una fascia/cintura solo dopo che quella è caduta in un rigagnolo dove naviga verso ignote destinazioni.

Il raffreddore che a conclusione dell'impresa non mancherà di inchiodarvi tra le pareti domestiche vi darà modo di imprecare finché vorrete contro plastiche anti-pioggia e connesse ricerche aerospaziali.

Non parliamo delle piastrine salvavita da sempre proposte nelle pubblicazioni sul survival e la cui utilità, all'atto pratico, potrebbe essere apprezzata solo da un naufrago impazzito. A cosa serve che rechino, sagomata in sapiente successione, tutta una serie di giradadi quando potrebbe servirvi una robusta lama? E che dire della bussoletta graziosamente incastonata che vi manderebbe a sbattere chissà dove?

Osservandole al contafili scoprireste perfino la presenza d'una sega universale; peccato che non abbiate la necessità di compiere delicate operazioni sugli stuzzicadenti; unico impiego in cui l'aggeggio non temerebbe rivali.

Truffe dei produttori? Non scherziamo! Chi immette in commercio siffatta paccottiglia è entrato per tempo nei meccanismi psicologici dei potenziali clienti; tutta gente che vuol muoversi e viaggiare autoilludendosi di non aver trascurato l'imponderabile. Nel caso specifico dei salvavita c'è solo da augurarsi che i temerari possessori non s'avventurino mai lungo itinerari più impegnativi della Roma-Civitavecchia.

Tornando agli imprevisti che possono affliggere gente meno anormale degli acquirenti di certi souvenir salta agli occhi come la parte del leone spetti di diritto alle chiavi di casa. Di solito se ne

fanno tre copie; precauzione che, all'occorrenza, non mancherebbe di rivelarsi del tutto superflua. Avete accompagnato in ferrovia la vostra metà che vi precede nelle ferie. Abbracci, baci ed arrivederci a presto. Dopo che il convoglio s'è trasformato in un puntino lontano lontano, muovete verso casa con la mente impegnata su come affrontare al meglio le incombenze domestiche piovutevi tra capo e collo. Studiate, in altri termini, come evitare il lavaggio dei piatti, mentre, pur digiuni di orticoltura, cercate di scoprire per quanti giorni le piante possono sopravvivere alla mancanza d'innaffiamento. La cura del cane non vi affaticherà più di tanto dal momento che avete ponderato per tempo a chi affidarlo. Unico impegno capace di destare qualche inquietudine: la raccomandazione circa lo sbrinamento del frigo, che la signora non ha mancato di riempire all'inverosimile per tema di ritrovarvi morti d'inedia.

Davanti al portone non vi riesce di trovare le chiavi. Dopo aver frugato più volte nelle tasche rivoltate il borsello con una frenesia tale da autorizzare nei passanti il fondato sospetto che possiate averlo fregato da qualche parte. "C. !" (l'esclamazione è d'obbligo) Ed ora ! Impossibile ricorrere ai duplicati dal momento che il primo è nei bagagli della signora mentre l'altro riposa tra le mura domestiche discretamente occultato dietro il quadretto finto naif dell'ingresso.

Certi come siete di averle tenute a portata di mano vi sottoponete a sforzi d'introspezione psicologica degni d'uno strizzacervelli. Correte trafelati fino all'edicola. Niente ! Ricordando d'aver preso un caffè percorrete altri quattro isolati e vi riaffacciate affannati alla porta del bar. Il gestore esclude categoricamente che possiate averle lasciate sul bancone. Ve lo dice, tuttavia, accompagnando le parole con una strana espressione; una via di mezzo tra ghigno e sorriso. Qualche allarme non sarebbe del tutto ingiustificato se si considera che sul conto dell'interpellato circolano pettegolezzi tali da far drizzare i capelli. E se le avesse intascate a bella posta per poi svaligiarvi l'alloggio in tutto comodo?

In capo ad un'ora optate per l'intervento dei pompieri. Il loro arrivo non manca di attrarre capannelli di curiosi tra i quali è scontata la presenza di chi ha la fissa per l'aspirante suicida barricatosi in casa. Siccome non manca nemmeno chi ha un debole per le fiamme, una volta messa in circolo, la voce d'un principio d'incendio spinge a tumultuosa fuoruscita anche i condomini meno sensibili a ficcare il naso nelle

faccende altrui.

Quando, al termine di operazioni che ricordano gli arrembaggi della Filibusta, la porta finalmente cede, correte a rimuovere il pannello naif per scoprire subito dopo che la serratura risulta ormai inservibile.

Considerato che (a meno si tratti di doppiolavoristi) i vigili del fuoco non provvedono alle riparazioni, dovrete affrettarvi a contattare il più vicino negozio di ferramenta; l'ultima tappa d'un calvario che risulterebbe praticabile qualora la compagna della vostra vita avesse scelto di partire in una giornata diversa dalla domenica. Per qualche tempo dovrete starvene barricati in casa, accontentandovi di svuotare scatolame e sturandovi a dovere le orecchie per sventare non improbabili infiltrazioni di malintenzionati.

Talvolta gli imprevisi giocano a concatenarsi e quando ciò accade è difficile per chi li subisce cancellarne il ricordo.

Rammento il caso toccato ad un mio amico e che lo sventurato si decise a narrarmi solo dopo aver ricevuto solenni impegni a tener segreta la cosa. Il protagonista dell'amara vicenda, afflitto da cronica stitichezza, solo in casa, stava concentrando al massimo le proprie energie nell'ennesimo tentativo di esternare frutti la cui produzione rappresenta per i comuni mortali fonte di non trascurabile sollievo.

Quando pareva che qualcosa cominciasse a muoversi ecco che il telefono attaccò a spernacchiare con un'insistenza del tutto insolita. Addio concentrazione! Dopo una decina di squilli la mente dello sventurato cominciò ad arrovellarsi sulla possibile identità dello scocciatore. Fermamente deciso a restare incollato nella postazione dovette cambiare idea quando ricordò del tizio che, più volte sollecitato alla restituzione d'un prestito, aveva assicurato che si sarebbe fatto vivo in giornata. "Vuoi vedere che è la volta buona?" E per non dare all'altro la soddisfazione di riattaccare si precipitò all'apparecchio con le chiappe in plein air.

Sorpresa! Dall'altro capo del filo la voce suadente d'una sconosciuta pareva animata dalla ferma intenzione di non volerlo mollare. Non si riusciva ad intuire cosa veramente cercasse e ce ne volle per capire che si trattava di una di quelle rotture eufemisticamente denominate iniziative promozionali.

Quando chi vi telefona modula la propria vocalità sulle note delle chat line è difficile staccare di brutto.

Mentre il malcapitato cercava di far capire come

proprio non fosse il caso d'insistere si udì il tipico sferragliare della serratura. Impossibilitato a riguadagnare la toilette, e mentre già vedeva schiudersi la porta d'ingresso, lo sventurato cercò di tuffarsi nell'unico rifugio a portata di mano ; lo stanzino adiacente all'apparecchio. Dannazione ! Il ripostiglio era chiuso a chiave. Allo sventurato non restò che spiacciarsi contro la parte dell'ingresso congiungendo le mani su quelle che un tempo si usava definire vergogne. La comparsa della moglie sulla soglia di casa gli fece tirare un sospiro di sollievo. Per un momento aveva temuto l'arrivo d'uno dei rampolli (ed era raro che quelli si presentassero da soli).

La povera donna se ne restò intontita per una frazione di secondo; quanto bastò perchè l'amica che la seguiva riuscisse ad intrufolarsi con allegra disinvoltura.

Ecco una situazione che non ci sentiremmo di augurare nemmeno al peggiore dei nemici. Superato lo choc iniziale, la nuova venuta, cercando di sdrammatizzare: "veramente..... venivo per vedere come avevate risistemato l'ingresso"; una battuta che, date le circostanze, avrebbe fatto meglio a risparmiarsi.